

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 3 Luglio 2024

Autonomia, pronto anche il Piemonte La Campania si allinea al referendum

Le opposizioni al Governo: trasferire competenze ora altera gli equilibri della finanza pubblica

Dopo il Veneto di Luca Zaia, anche il Piemonte di Alberto Cirio è pronto a chiedere le competenze per le nove materie che non necessitano dei Lep (i Livelli essenziali delle prestazioni: una griglia di servizi da definire e, soprattutto, da finanziare per consentire una uniforme erogazione in ogni regione) vale a dire: Rapporti internazionali e con la Ue; Commercio con l'estero; Professioni; Protezione civile; Previdenza complementare e integrativa; Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; Casse di risparmio, Casse rurali, Aziende di credito a carattere regionale; Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale; Organizzazione della giustizia di pace.

Ma le Regioni guidate dal centrosinistra (capeggiate dalla Sardegna a statuto autonomo di Alessandra Todde con Toscana, Emilia-Romagna, Puglia e Campania) si preparano alla battaglia referendaria, oltre che a promuovere il ricorso alla Consulta. Le opposizioni al Governo Meloni temono che la devoluzione delle materie non Lep possa alterare i conti delle finanze pubbliche in assenza di criteri prestabiliti e con l'impatto dagli effetti imprevedibili esercitato sulle varie aree del paese. Le risorse delle materie non Lep, infatti, «verrebbero assegnate — spiegano ancora dal centrosinistra — sulla base di compartecipazioni alle imposte destinate a crescere maggiormente nelle regioni del Nord».

La Campania, come anticipato ieri, si prepara anch'essa ad aderire alla campagna referendaria per l'abrogazione della legge sulla Autonomia differenziata che «contraddice l'esigenza di un'autentica riforma in senso autonomistico, alterando l'equilibrio dei rapporti tra le Regioni e tra le Regioni e lo Stato». È quanto si legge nella proposta di delibera per la richiesta di referendum abrogativo della legge 86 del 26 giugno 2024, che sarà discussa in consiglio regionale il prossimo 8 luglio.

La proposta è stata presentata dalla vicepresidente dell'assemblea Valeria Ciarambino (gruppo misto) e dal capogruppo del Pd Mario Casillo, dal capogruppo di Azione-Per, Pasquale Di Fenza, dai consiglieri Corrado Matera (gruppo misto), Andrea Volpe (Psi), Fulvio Frezza (gruppo misto), Vincenzo Alaia (Italia Viva), Luigi Abbate (Campania Libera), Vittoria Lettieri e Diego Venanzoni del gruppo De Luca Presidente.

Viene inoltre specificato che «la Regione Campania, anche in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha sempre assicurato il sostegno allo sviluppo di modelli autonomistici, a condizione dell'intangibilità dei principi fondativi della Costituzione, quali la promozione delle autonomie, l'unità e l'indivisibilità della Repubblica di cui all'articolo 5 della Costituzione e, quindi, senza pregiudizi ai principi di coesione nazionale. I successivi sviluppi del disegno di legge — è spiegato dai proponenti — si sono posti tuttavia in contraddizione con l'affermazione dei sopra richiamati principi, tanto che, in sede di espressione del parere delle Regioni nella Conferenza unificata del 2 marzo 2023, la Regione Campania, unitamente alle regioni Emilia-Romagna, Puglia e Toscana, ha espresso voto contrario. Il successivo iter parlamentare non ha fatto registrare condizioni migliorative del testo di legge tali da superare le maggiori criticità evidenziate, sul piano della coesione nazionale e dell'unità ed indivisibilità della Repubblica».

Per quanto riguarda il ricorso alla Consulta — che politicamente potrebbe rivelarsi più conveniente, dato l'impegno alla mobilitazione di milioni di cittadini che esige una campagna referendaria e soprattutto i tempi lunghi per ottenerne riscontro — esso può essere promosso da singole giunte regionali, le quali avanzerebbero una impugnativa di incostituzionalità davanti alla Corte Costituzionale. Occorre aggiungere che oltre al presidente calabrese Roberto Occhiuto, perplessità emergono ora anche dal fronte governativo, con il ministro Nello Musumeci che ha ritenuto «la richiesta di Zaia assolutamente precoce», per poi aggiungere che «in linea di principio certo può farlo, ma c'è un problema di opportunità. In questo momento tra le Regioni del Mezzogiorno

permangono delle perplessità, anche dentro la coalizione di maggioranza. Io ho delle perplessità. Poi certo a decidere sarà il capo del Governo e il governo nel suo insieme».